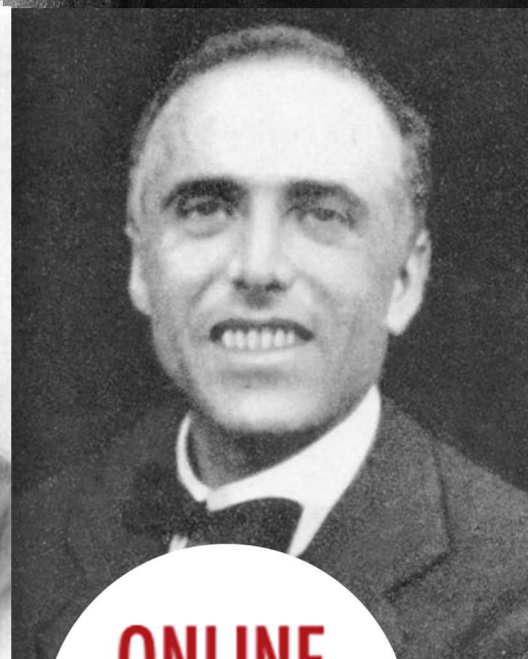
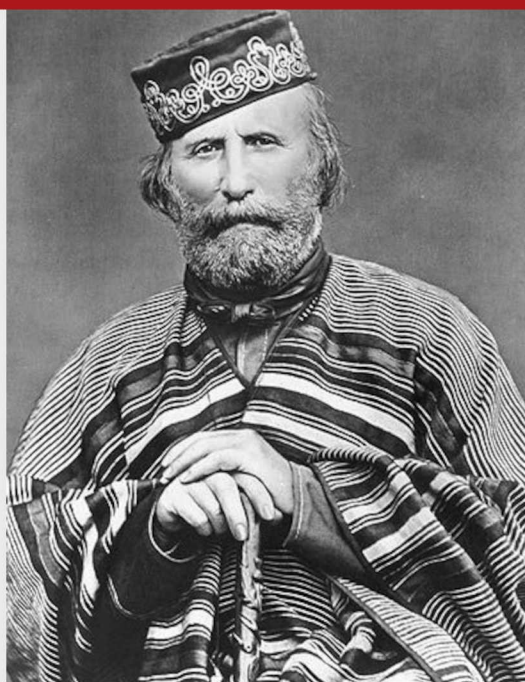




Francesca Colombo

Dal Risorgimento alla 2^a Guerra Mondiale



B2

**ONLINE
ITALIAN
CLUB.COM**

Dal Risorgimento alla Seconda Guerra Mondiale

An Easy Italian Reader

Francesca Colombo

Level B2

Cover design: Anya Lauri

The cover photo is our composite of six public domain images of men who feature in this text. Do you recognise them? Sources:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Giuseppe_Garibaldi_\(1866\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Giuseppe_Garibaldi_(1866).jpg)

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Camillo_Benso_conte_di_Cavour_\(LVS\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Camillo_Benso_conte_di_Cavour_(LVS).jpg)

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Duce_Benito_Mussolini.jpg

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gabriele_D%27Annunzio_1922.jpg

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Giacomo_Matteotti_crop.jpg

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gramsci_1922.jpg

© Easy Readers LLP 2023

Easy Readers LLP, registered in England, no. OC439580 Tregarth, The Gounce,
Perranporth, Cornwall, England TR6 0JW easyreaders@nonparlo.com

Contenuti

| | |
|--|----|
| Capitolo 1. Il Risorgimento italiano (XIX secolo)..... | 5 |
| Capitolo 2. Camillo Benso conte di Cavour (1810-1861)..... | 7 |
| Capitolo 3. I protagonisti dell'unità d'Italia (XIX secolo)..... | 9 |
| Capitolo 4. Il nuovo e complicato Regno d'Italia..... | 11 |
| Capitolo 5. Roma capitale d'Italia (1870)..... | 13 |
| Capitolo 6. L'età giolittiana (1903-1914)..... | 15 |
| Capitolo 7. La triste impresa coloniale italiana: lo scatolone di sabbia (1911-1912)..... | 18 |
| Capitolo 8. Le premesse alla Prima Guerra Mondiale e la Triplice Alleanza (1913-1914)..... | 20 |
| Capitolo 9. L'Italia entra in guerra (1915)..... | 22 |
| Capitolo 10. La vita dei soldati italiani..... | 24 |
| Capitolo 11. La disfatta di Caporetto (1917)..... | 27 |
| Capitolo 12. La rivincita dell'Italia a Vittorio Veneto (1918)..... | 29 |
| Capitolo 13. Una vittoria a metà per l'Italia (1919-1920)..... | 31 |
| Capitolo 14. L'incredibile ed estroso Gabriele D'Annunzio..... | 34 |
| Capitolo 15. Il Biennio Rosso e la repressione dei Fasci Italiani di Combattimento (1919-1920)..... | 37 |
| Capitolo 16. Antonio Gramsci e la nascita del Partito Comunista (1921). . | 40 |
| Capitolo 17. Il Partito Nazionale Fascista e la marcia su Roma (1922)..... | 43 |
| Capitolo 18. Il fascismo in pericolo: il delitto Matteotti (1924)..... | 45 |
| Capitolo 19. Dal governo autoritario alla dittatura fascista..... | 47 |
| Capitolo 20. L'alleanza tra Chiesa e Fascismo: i Patti Lateranensi (1929). . | 49 |
| Capitolo 21. La società fascista: la famiglia, il ruolo della donna, l'educazione dei giovani e lo sport..... | 51 |
| Capitolo 22. L'economia ai tempi del fascismo..... | 54 |
| Capitolo 23. Gli orrori della guerra in Etiopia (1935-1936)..... | 56 |
| Capitolo 24. La propaganda del regime fascista..... | 59 |
| Capitolo 25. L'alleanza con la Germania: l'Asse Roma-Berlino (1936) e il Patto d'Acciaio (1938)..... | 62 |

| | |
|---|----|
| Capitolo 26. "La parola d'ordine è una sola: vincere! E vinceremo" (1940) | 64 |
| Capitolo 27. A 40 gradi sotto zero, la campagna di Russia (1941-1943).... | 66 |
| Capitolo 28. La crisi del fascismo e il cambio di schieramento dell'Italia (1943)..... | 68 |
| Capitolo 29. La Resistenza e gli Alleati contro il nazifascismo in Italia (1943-1944)..... | 71 |
| Capitolo 30. La fine di Mussolini (1945)..... | 73 |

Capitolo 1. Il Risorgimento italiano (XIX secolo)

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/dal-risorgimento-01>

L'Italia risorge

Nel corso del 1800, l'Italia frazionata, dominata dagli stranieri e governata da poteri assoluti si trasforma. Si può dire che "risorge" passando attraverso crisi, difficoltà e guerre. E con la sua "resurrezione" o "risorgimento", l'Italia cambia forma e aspetto: diventa uno stato nazionale unitario, libero (o quasi!) da dominatori stranieri, liberale e dotato di una costituzione. Con il termine "Risorgimento" si indica, quindi, il processo di indipendenza e unificazione dell'Italia.

Dopo l'unificazione nel 1861, il nostro giovane paese inizia ad assomigliare un po' ai grandi stati nazionali europei come Francia, Spagna e Inghilterra. Essi, però, sono più ricchi e potenti, hanno un'identità molto più definita dell'Italia e una storia di unità secolare.

Garibaldi...

Nell'ultimo capitolo della scorsa serie abbiamo parlato del processo di unificazione, portato avanti da Giuseppe Garibaldi, un intrepido eroe che lavora gratis e consegna buona parte della penisola, liberata dagli invasori e unificata, al Re del Piemonte e della Sardegna, Vittorio Emanuele di Savoia.

...e Cavour

Nel prossimo episodio parleremo dell'altro grande protagonista del Risorgimento: il nobile piemontese Camillo Benso conte di Cavour, esponente della Destra liberale, un politico astuto e uno stratega geniale che diventerà il primo presidente del Consiglio italiano.

I due diversissimi protagonisti del Risorgimento

Mentre Garibaldi è figlio di un semplice marinaio genovese, Camillo Benso è figlio del Conte di Cavour, uno stretto collaboratore della famiglia di

Napoleone. Mentre il socialista e repubblicano Garibaldi combatte per l'indipendenza dei popoli del Sud America, Cavour fa enormi investimenti economici e gioca in borsa impressionanti somme di denaro, diventando l'uomo più ricco della penisola. Mentre Garibaldi fa l'Italia sui campi di battaglia, Cavour lavora in Parlamento, cerca di influenzare il re Vittorio Emanuele e di inserire l'Italia nella rete di relazioni internazionali.

I due, così diversi, non si fidano l'uno dell'altro. Garibaldi considera Cavour un traditore mentre, per Cavour, Garibaldi è un pericoloso sovversivo. Ma della loro complicata relazione parleremo nei prossimi episodi.

Capitolo 2. Camillo Benso conte di Cavour (1810-1861)

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/dal-risorgimento-02>

Un aspetto buffo...

Con i suoi occhietti tondi, le basette, il faccione grasso e l'abitudine di sfregarsi le mani compulsivamente, il conte di Cavour è il bersaglio numero uno della satira e dei vignettisti della metà del 1800 in tutta la penisola italiana, ma è anche uno dei protagonisti sulla scena politica, un uomo di polso e quello che più di tutti è capace di manovrare il re di Sardegna e Piemonte Vittorio Emanuele II.

...e una strategia brillante

Quando l'Italia non è ancora unita, Cavour lavora come Presidente del Consiglio del Regno di Sardegna e dà una mano a francesi e inglesi nella Guerra di Crimea. Questa guerra in Piemonte, non interessa a nessuno. Chi vorrebbe mai entrare in una guerra così lontana e poco vantaggiosa? Ma Cavour insiste: nel 1855 manda 15.000 uomini a dare una mano ai francesi, per averli come alleati riconoscenti nel futuro.

In questo modo Cavour ottiene la promessa dell'Imperatore Napoleone III di Francia che appoggerà il Regno di Piemonte e Sardegna contro gli Austriaci. Gli Austriaci, che in quel momento occupano Lombardia e Veneto, sono considerati dagli abitanti del nord della penisola, come degli odiosi invasori stranieri.

Nel 1859 le cose vanno secondo i piani di Cavour: gli Austriaci, punzecchiati dai Piemontesi, attaccano determinando l'intervento francese. In breve la Lombardia è conquistata dal Piemonte. "Perfetto!" pensa Cavour "adesso ci prendiamo anche il Veneto". E invece no, perché Napoleone III di Francia obbliga il re piemontese Vittorio Emanuele, ad accettare una pace immediata con gli Austriaci, per evitare di restare impantanato in una guerra che non gli interessa.

La furia di Cavour

Il re Vittorio Emanuele deve piegarsi al volere dei potenti alleati francesi e convoca il conte di Cavour per comunicargli la notizia: Napoleone III ci obbliga a fare la pace con gli Austriaci. Questo colloquio del 1859 è famoso perché Cavour si imbestialisce e dà persino calci alle sedie, dicendo che il comportamento del re è vergognoso, umiliante e che dovrebbe abdicare. Poi urla in faccia al re: "Mi dimetto!" e se ne va sbattendo la porta. Così fa cadere il governo e la politica del regno di Piemonte e Sardegna va nel caos.

Le grandi riforme

Cavour è stato infatti, fino a quel momento, il cervello che ha amministrato il Regno spingendo sull'innovazione in agricoltura, industria e trasporti. Ha fatto introdurre nuove tecniche e macchine che moltiplicano la produzione e ha fatto costruire ferrovie, locomotive a vapore, passi alpini e compagnie di navigazione. Inoltre Camillo è riuscito a formare un governo ottenendo il favore della Sinistra. Come? Beh, obbligando la borghesia a pagare le tasse e riducendo i privilegi della Chiesa. Dobbiamo ricordare che, in quella fase, il Papa era ancora un principe indipendente e che le istituzioni ecclesiastiche, anche fuori da Roma, avevano un'enorme influenza, cosa che tanto al liberale Cavour come alla Sinistra, sembrava retrograda e ingiusta.

Capitolo 3. I protagonisti dell'unità d'Italia (XIX secolo)

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/dal-risorgimento-03>

Il re galantuomo e la monarchia costituzionale

Al re Vittorio Emanuele II di Savoia piacciono molto la guerra e la caccia. Gli piacciono anche le donne, ha un gran numero di amanti e figli illegittimi sparsi per la penisola, perciò molti suoi sudditi scherzano: è veramente il padre di tutti gli italiani! Anche se la propaganda lo definisce "il re galantuomo", ovunque in Europa e tra i nobili e politici italiani è considerato non molto educato e persino un po' rozzo. Non sa scrivere correttamente, è completamente negato con la musica e fa commenti e gaffe del tipo: "Ho scoperto che le donne a Parigi non portano le mutande. Questo è un cielo azzurro che si apre per me!"

Vittorio Emanuele prende il potere da ragazzo, nel 1849, quando suo padre rinuncia al trono dopo aver subito una pesante sconfitta militare per mano degli Austriaci. Suo padre aveva concesso ai sudditi lo Statuto Albertino, una costituzione. Quindi Vittorio non è un sovrano assoluto; però conserva molto potere, perché può sciogliere le assemblee ogni volta che vuole. Comunque, la politica non è la sua passione e spesso lascia in mano ad altri le questioni complicate.

Fra questi altri c'è, al primo posto, il conte di Cavour, che è ministro prima e poi capo del governo piemontese. Cavour, in realtà, è l'unico ad avere il carisma, le capacità e la forza sufficienti per formare un governo nel Regno di Sardegna. E per questo, dopo lo scontro e le dimissioni del conte (vedi episodio precedente), il re deve piegarsi a richiamarlo. Cavour accetta.

La situazione in Italia nel 1860-1861

Intanto Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria entrano a fare parte del Regno di Piemonte e Sardegna. Manca dunque il sud e Roma. È a questo punto

che Garibaldi e i suoi Mille volontari (vedi [capitolo 30 della scorsa serie](#)) partono alla conquista della Sicilia e risalgono verso Napoli.

In questa fase, Cavour fa un modesto tentativo di fermarli. Così il Regno di Sardegna e Piemonte non si schiera con Garibaldi, nel caso in cui le cose dovessero andargli male... Un gesto strategico, ma abbastanza codardo. Soprattutto considerando che Garibaldi, che poi riesce nella sua impresa, consegna il sud Italia proprio al re piemontese!

L'impresa dei Mille

Dopo aver preso tutto il sud fino a Napoli, i volontari garibaldini continuano la loro marcia verso nord. Ora Cavour e Vittorio Emanuele sono preoccupati per due motivi. In primo luogo, se Garibaldi attacca Roma, il papa chiederà aiuto ai francesi e Napoleone III interverrà in Italia, quasi sicuramente, rompendo l'alleanza con i piemontesi. In secondo luogo, i volontari che combattono per Garibaldi, "quel gruppo di socialisti rivoluzionari fuori controllo" avrà pensato Cavour, arriveranno armati fino al Regno di Sardegna e Piemonte, che occupa buona parte del centro-nord della penisola.

Bisogna fermare Garibaldi e i suoi uomini e, quindi, il re Vittorio Emanuele va a Teano per ricevere da Garibaldi le terre conquistate prima che l'eroe dei due mondi faccia altri pericolosi passi. Cavour fa sciogliere l'esercito dei volontari e Garibaldi non può attaccare Roma. Poi, il 17 marzo del 1861, Vittorio Emanuele viene dichiarato "re d'Italia per grazia di Dio e per volontà della nazione".

Scontro in Parlamento

"Bene! Tutto secondo i piani! Pericolo scampato!" pensa Cavour, ma Garibaldi ha un sassolino nella scarpa e se lo toglie durante la prima riunione del Parlamento del 18 aprile 1861. L'eroe dei due mondi fa un discorso contro Cavour e i suoi piani di ostacolare i Mille che, per poco, non hanno determinato una guerra fratricida. Cavour risponde in modo aggressivo, scoppia la rissa tra i parlamentari di Destra e di Sinistra, e viene sospesa la seduta. Un inizio promettente per il Parlamento italiano!

Capitolo 4. Il nuovo e complicato Regno d'Italia

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/dal-risorgimento-04>

Lo stato neonato

Nel 1861 muore, improvvisamente, il conte di Cavour. Il re Vittorio Emanuele si trova a dover gestire il neonato Regno d'Italia da solo.

Soprattutto all'inizio, il re e i nuovi governi di Destra, lo trattano come la versione allargata del vecchio Regno di Sardegna e Piemonte, imponendo le norme del regno piemontese a tutti i nuovi territori d'Italia. Poi aumentano le tasse per le classi sociali più basse e, nel 1866, fanno guerra all'Austria, riuscendo a conquistare il Veneto. Solo Trento e Trieste rimangono ancora in mano agli Austriaci (e ci rimarranno fino alla Prima Guerra Mondiale).

La questione meridionale

Il sud della penisola, prima della liberazione da parte di Garibaldi, è stato mantenuto nell'arretratezza dal governo dei Borbone per secoli. È quindi una realtà molto diversa rispetto al Piemonte, invece proiettato verso la modernità dalle riforme di Cavour.

Napoli, la Puglia, la Calabria e la Sicilia hanno un'economia agricola di tipo ancora feudale, tassi di malnutrizione e mortalità infantile altissimi e quasi tutta la popolazione è analfabeta e parla solo in dialetto. Insomma, a livello sociale ed economico, nel 1861 vi è una grande differenza tra nord e sud, e gli storici si riferiscono a ciò con l'espressione "la questione meridionale". Bisogna dire che, in parte, la differenza tra il settentrione (cioè il nord) e il meridione (ovvero il sud) si conserva ancora oggi nel nostro paese.

I briganti nel sud

La situazione per il sud Italia non è facile, e le grandi speranze e aspettative che i meridionali hanno nei confronti dell'unità vengono deluse: i piemontesi tassano i beni di prima necessità e non favoriscono lo sviluppo delle campagne.

In effetti, l'atteggiamento del governo è quasi colonialista nei confronti del sud della penisola e il popolo meridionale scatena sommosse e rivolte. Aumenta il numero dei briganti, spesso criminali, estremisti che si oppongono al governo, ex soldati dell'esercito borbonico ma anche, molto spesso, persone ridotte alla fame. Questi fuorilegge, che non pagano le tasse, vivono nei boschi, sulle montagne e nell'entroterra, in zone impenetrabili per chi non ci è cresciuto e, spesso, fanno razzie nei paesi, saccheggiano le case dei grandi proprietari e anche dei modesti contadini, o assaltano i carichi di merce.

Quando il numero dei briganti è fuori controllo, il re manda l'esercito nel sud per reprimere il fenomeno. I paesini, già saccheggianti dai briganti, vengono così saccheggianti e devastati una seconda volta dalle truppe reali. Queste fucilano a decine gli abitanti che considerano, spesso sbagliandosi, complici dei briganti.

Il popolo del sud comincia a odiare il governo e il suo atteggiamento repressivo, e non si sente rappresentato dalle istituzioni italiane. Di fatto, ancora oggi le grandi organizzazioni criminali trovano terreno fertile nelle zone abbandonate o trascurate dallo Stato. E secondo alcune interpretazioni, il brigantaggio è stato l'origine delle mafie del sud Italia.

In questa prima fase dell'unità comincia un altro fenomeno che esiste ai giorni nostri: la massiccia emigrazione dal sud verso le grandi città del nord Italia o verso altri paesi, con l'obiettivo di migliorare le proprie condizioni economiche e di vita.

Capitolo 5. Roma capitale d'Italia (1870)

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/dal-risorgimento-05>

Roma è stata molte volte, nel corso della storia, la capitale: dell'Impero Romano prima, della comunità cristiana poi e, infine, dello Stato Pontificio. Nel 1861 Roma è la capitale del piccolo stato (nel Lazio) di cui il papa è principe.

Nel 1870, il processo di unificazione d'Italia, non la ha ancora toccata. Eppure tutti i grandi patrioti della penisola, gli uomini politici e, più in generale, il giovane popolo italiano guardano verso Roma pensando che debba diventare la capitale del paese. Ma muoversi in armi contro la città del papa (il capo della cristianità, il rappresentante di Dio in Terra!) è un bel rischio. I potentissimi Francesi, sicuramente, interverrebbero in difesa del pontefice.

Perciò il governo italiano cerca di trovare un accordo pacifico con il Santo Padre, Pio IX. Ma i rapporti, già da anni, non sono per niente buoni. Il papa, qualche anno prima (1855), ha proibito ai buoni cattolici di votare e partecipare alla vita politica del paese. Inoltre ha scomunicato il re e i membri del suo governo per aver eliminato le congregazioni religiose. Ma davanti alla scomunica, re Vittorio Emanuele, che pure è cattolico e anche molto superstizioso, non ha ceduto. Anzi, ha risposto: "Me ne fotto!"

Nel 1870 la situazione cambia: i Francesi sono occupati in uno scontro con i Prussiani che porterà alla caduta dell'impero di Napoleone III. L'Italia approfitta di questo momento in cui solo pochi volontari europei e il piccolo esercito papale difendono Roma.

La breccia di Porta Pia

Nel settembre del 1870 l'esercito italiano, comandato dal generale Cadorna, entra nel Lazio e si dirige verso la gloriosa capitale, dove il papa rifiuta di arrendersi. Pio IX usa il solito ricatto e dichiara: "Verrà scomunicato chiunque dia ordine di bombardare Roma!"

Per sua sfortuna il capo artiglieria italiano è un ebreo e della scomunica non gli importa nulla.

Basta una mezz'ora di cannonate contro le mura della città, nella zona di Porta Pia, per fare una breccia che lasci passare l'esercito italiano. I protagonisti di questa impresa sono i Bersaglieri, un corpo speciale di militari italiani precisi, agili e veloci. Essi partono all'assalto per primi, annientando l'esercito papale. È il 20 settembre 1870: Roma è rapidamente conquistata anche perché la popolazione della città, in gran parte, vuole l'annessione all'Italia.

E infatti, pochi giorni dopo, il 2 ottobre, gli abitanti dell'Urbe votano quasi tutti "sì" al referendum così formulato: «Desideriamo essere uniti al Regno d'Italia, sotto la monarchia costituzionale del re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori».

Un piccolo intoppo

Mentre gli organi di governo e le sedi istituzionali italiane vengono spostate nella nuova capitale e la stampa segue da vicino tutti gli avvenimenti, il Papa dichiara l'occupazione del suo stato "ingiusta e violenta" e definisce se stesso "prigioniero politico del Governo italiano". Nel 1874 vieta ai cattolici di partecipare alla vita politica e, fino all'epoca fascista, la Chiesa rifiuta qualsiasi tipo di pace o accordo offerti dall'Italia.